

LA REGINA - Conferenza cittadini traffico  
23.1.80

Le condizioni in cui versano i monumenti antichi di Roma sono note, perché l'opinione pubblica ne è stata informata, ormai da più di un anno, ed anche perché tutti possono ora constatare che i lavori di protezione e di conservazione, che si impongono con ogni urgenza, sono già avviati, almeno nelle loro fasi preliminari. Tali monumenti, soprattutto quelli marmorei, ma certamente anche gli altri, stanno subendo una degradazione rapidissima, progressiva, che ne cancellerà la fisionomia nei suoi aspetti scultorei, se non in quelli architettonici, a meno che non vengano adottati provvedimenti adeguati che in molti casi dovranno essere di eccezionale drasticità.

Le indicazioni che ci sono pervenute dalle commissioni di studio, dai gruppi di lavoro, da studiosi e specialisti, concordano nell raccomandare come provvedimento indispensabile la protezione fisica dei monumenti più esposti all'azione devastante degli agenti inquinanti l'atmosfera, mediante coperture che impediscano alla pioggia di dilavare le superfici ormai trasformate in solfato di calcio (1000 volte più solubile in acqua del carbonato di calcio che costituisce la materia marmorea ordinaria) e che impediscano inoltre il risarcimento rapido del processo di trasformazione chimica. Queste strutture protettive, da costruirsi a ridosso dei monumenti e che possiamo considerare temporanee se vogliamo, ma che sono comunque destinate a permanere a lungo, se non altro per il tempo necessario alle operazioni di ripulitura e consolidamento delle superfici, dovranno avere la funzione di assicurare la conservazione dei monumenti per il tempo necessario da una parte all'espletamento delle ricerche intese ad individuare metodi di consolidamento sicuri e risolutivi, dall'altra all'adozione di tutti quei provvedimenti di ~~adeguata~~ protezione indiretta, che consistono soprattutto nella riduzione delle cause che producono il danno. Tra queste cause è stata indicata anche quella costituita dal traffico di automezzi pubblici e privati.

Le cause del danneggiamento sono diverse e tra di esse combinate. Anzi rilevante, ai fini dell'immissione nell'atmosfera di anidride solforosa è certamente quella della combustione del gasolio, dovuta soprattutto al funzionamento degli impianti di riscaldamento degli edifici, che non potranno essere trasformati in impianti a combustione di metano; essa è anche dovuta, in certa misura, al traffico di autobus pubblici e privati. Nel suo complesso il traffico di automezzi, incluse le automobili, è inoltre responsabile dell'immissione nell'atmosfera di polveri attive per un totale di 20 tonnellate annue per km<sup>2</sup>.

Se il traffico non è dunque il solo responsabile della degradazione monumentale, esso costituisce certamente la causa più difficile da rimuovere per la complessità dei problemi che ne derivano. Il traffico inoltre non solo contribuisce a produrre la degradazione fisica dei monumenti, ma costituisce in molti casi anche la più grave forma di degradazione ambientale, nel senso che esso sottrae ad un uso corretto gli spazi complementari alle singole entità monumentali: quegli spazi che consentono ai monumenti di diventare elementi attivi nell'ambito della ~~società urbana~~ <sup>del vivere urbano</sup>, piuttosto che strutture ingombranti o, nel migliore dei casi, elementi di puro riferimento visuale nel paesaggio urbano.

Sotto il profilo della tutela monumentale abbiamo così due ordini di problemi: da una parte quelli che possono trovare una soluzione con provvedimenti di carattere locale, dall'altra quelli che comportano una vera e propria trasformazione dell'assetto urbano <sup>che comporta il ricorso del traffico e dell'automobile nel suo ambiente</sup> ~~che comporta il ricorso del traffico e dell'automobile nel suo ambiente~~ <sup>adottando le più varie e più estese soluzioni</sup> ~~adottando le più varie e più estese soluzioni~~. I primi sono di semplice attuazione, e spesso non richiedono altro che la determinazione di adottare i necessari provvedimenti: ad esempio, la eliminazione dei parcheggi in Piazza Colonna, in Piazza di Pietra, presso l'arco quadrifronte al Velabro, ed anche la soppressione della corrente di traffico a ridosso dell'arco di Costantino possono trovare immediata attuazione. Anzi, è deludente che non l'abbiano ancora trovata. Si tratta certamente in questi casi di provvedimenti non risolutivi dei grandi problemi, che

non toccano all'origine il fenomeno del traffico, ma che tuttavia incidono beneficamente sia nel ridurre ~~l'aggressione~~ l'aggressione diretta dell'inquinamento, sia nel ripristinare le possibilità di utilizzare diversamente spazi che ora sono adibiti al transito o al parcheggio di autoveicoli, sia infine nel restituire dignità al contesto ambientale in cui si inseriscono i valori monumentali. L'area del Colosseo è un esempio evidente di questa situazione. L'ampio spazio delimitato dal Colosseo, dall'arco di Costantino, dal tempio di Venere e Roma, ha tutti gli elementi per divenire una delle piazze più belle e più importanti di Roma, ma la fortissima corrente di traffico che lo attraversa interrompe la continuità del complesso monumentale e soprattutto determina danni notevolissimi all'arco di Costantino.

★ ben altre dimensioni hanno invece i problemi che interessano in qualche modo il sistema generale del traffico, la cui soluzione implica pertanto operazioni complesse e tempi lunghi di attuazione. In tali casi non si potrà tuttavia fare affidamento solo su criteri intesi a migliorare lo scorrimento del traffico stesso, nella sua attuale consistenza e nel suo attuale sistema di correnti, senza introdurre profonde modificazioni nella destinazione d'uso agli spazi urbani. Solamente così si potrà tentare di frenare quel processo di degradazione generale del centro storico di Roma, che è indotto da ben altri meccanismi, di cui il volume di traffico è solamente una conseguenza. E' infatti illusorio pensare di poter determinare in questa città una migliore qualità della vita se non si impedisce al centro storico di trasformarsi sempre di più in una city di affari e in un centro burocratico-amministrativo, a tutto danno della sua tradizionale fisionomia abitativa e delle sue tradizionali attività culturali. Anche sotto questo aspetto, dunque, la migliore conservazione e la valorizzazione dei complessi monumentali potranno svolgere una funzione determinante nei confronti di quello che deve essere il ruolo del centro storico nel più ampio contesto urbano.

La grande zona monumentale antica che si estende ininterrottamente dal Campidoglio fino al comprensorio dell'Appia antica costituisce di fatto un grandioso parco archeologico, che ha ricevuto la sua attuale destinazione mediante una serie di provvedimenti adottati alla fine del secolo scorso. Essi ne prefiguravano appunto la creazione che poi è stata gradualmente realizzata secondo il progetto iniziale, con l'eccezione delle devastanti manomissioni compiute negli anni trenta. Proprio in conseguenza di tali manomissioni questo comprensorio è ora attraversato da ingenti correnti di traffico che ne hanno totalmente snaturato la fisionomia originaria. Riconvertire tutta questa zona in un parco che possa essere interessato solamente dal traffico ad esso funzionale è certamente impresa difficile, ma non impossibile, se attuata con scadenze graduali ma con provvedimenti coerentemente intesi a tale obiettivo.

Il nucleo costituito dall'area compresa tra il Campidoglio ed il Colosseo, tra via dei Fori Imperiali e l'Aventino, deve costituire il primo obiettivo, da raggiungere in tempi brevi. Esso è, di fatto, già attuabile adesso, con l'apertura della nuova linea della metropolitana, e comporta la soppressione del traffico nella Piazza del Colosseo presso l'arco di Costantino, in via dei Cerchi, e l'abolizione definitiva della via del Foro Romano, che taglia assurdamente in due l'area del Foro alle pendici del Campidoglio.

Al fini di una sistemazione complessiva del centro monumentale, che sarà possibile ottenere solo mediante interventi che vedano ben oltre l'ottica locale, il problema più grande è naturalmente costituito dalla via dei Fori Imperiali; da questa assurda autostrada urbana che raccoglie un volume di traffico devastante all'interno dell'area in cui vi è la massima concentrazione di beni monumentali che esista al mondo. L'apertura di questa strada ha determinato una situazione non reversibile, per le demolizioni e gli sventramenti operati, ma che al tempo stesso non deve essere considerata per questo definitiva.

In prospettiva futura, ed in connessione con l'esigenza di ridurre drasticamente il volume di traffico che interessa questa zona, la via dei Fori imperiali può essere considerata diversamente nei suoi due tratti compresi da una parte tra Piazza Venezia e lo sbocco di via Cavour, ove le demolizioni non hanno raggiunto i livelli antichi, e dall'altra tra via Cavour ed il Colosseo, ove la sede stradale è stata in gran parte ricavata sbancando l'altura che congiungeva il colle Oppio con il Palatino.

Il primo tratto della strada, con tutti i suoi adiacenti spazi verdi, si sovrappone al Foro Traiano, al Foro di Augusto, al Foro di Cesare, al Foro di Nerva, ossia alla parte più cospicua di quel sistema di piazze che costituivano il complesso monumentale più rilevante della città antica in epoca imperiale. La distruzione dei quartieri medioevali e moderni che sorgevano su questi spazi può essere ora compensata solamente recuperando i livelli antichi e determinando così nuovamente l'unità del complesso monumentale costituito in antico dai Fori imperiali e dal Foro romano. In parte già scavati e coperti con soletti di cemento armato, in parte mai esplorati, tutti questi spazi possono essere recuperati non solo sotto il profilo strettamente monumentale, ma proprio in considerazione della loro conformazione e della loro originaria natura di luoghi aperti, di piazze, essi possono essere facilmente sistemati per la libera circolazione e per l'attraversamento da parte del pubblico.

Diversa è la situazione dell'altra parte della strada, quella compresa tra via Cavour ed il Colosseo. L'opportunità di lasciare uno sbocco a via Cavour, e di consentire la comunicazione in direzione di via Labicana, non contrastano tuttavia con l'esigenza di attuare anche in questo tratto una modificazione positiva dell'attuale assurda situazione. Lo sbancamento dell'altura ha <sup>provocato</sup> ~~provocato~~ una serie di danni: in primo luogo distruggendo tutti gli elementi monumentali antichi che esistevano nello spazio dell'attuale trincea, ed a questo non vi è rimedio. In secondo luogo l'apertura della trincea stessa ha alterato, volutamente del resto, tutte le visuali nei confronti del

Qxxxxxxxx

Colosseo, e infine ha reso incomprensibili altri monumenti, di cui sono rimaste allo scoperto le strutture di fondazione, come nel caso del tempio di ~~XXX~~ Venere e Roma. Tutto questo significa che la ricostruzione del volume originario dell'altura, nella parte tagliata della trincea, è possibile, mediante la creazione di una struttura articolata in modo che il livello attuale della sede stradale resti percorribile, ed i livelli superiori siano destinati ad ospitare tutti quei servizi necessari per attrezzare una zona che richiama ogni anno <sup>quell'ora</sup> migliaia di visitatori. Servizi per il pubblico ed al tempo stesso strutture per attività culturali potrebbero trovare ubicazione in un piano intermedio ed alla sommità di questa costruzione. Basti pensare alle manifestazioni che per mancanza di strutture adeguate si tenevano nella basilica di Massenzio, peraltro non idonea allo scopo. Si verrebbe così ad operare mediante un intervento architettonico una sorta di restauro ambientale, nel senso di ripristinare un giusto rapporto visuale con ~~gli~~ i monumenti, ed al tempo stesso si creerebbero le attrezzature ora mancanti per il pubblico. Il tutto senza impedire alla attuale sede stradale di svolgere le sue funzioni di collegamento tra via Cavour e via Sabicana.

Il problema del parco archeologico consiste dunque soprattutto nella corretta qualificazione funzionale dei suoi spazi, perché nella sua sostanza il parco già esiste, e non ha bisogno di essere creato. Questo è però indispensabile che avvenga, se non vogliamo pagare il prezzo di perdere completamente il nostro patrimonio monumentale. E' infatti evidente che se nei confronti di alcuni dei monumenti più importanti sarà possibile adottare misure protettive, temporanee o permanenti, non è pensabile di conservare in questo modo il gran numero di monumenti che ~~esistono~~ esistono in questa zona.

La questione della tutela dei monumenti antichi di Roma si pone dunque in termini di drammatica emergenza, non solo al fine di assicurare la loro conservazione, ma anche e soprattutto affinché questa città possa risuscitare, proprio mediante un rapporto corretto con quanto ~~in~~ essa sopravvive della sua storia, coscienza del proprio

ruolo di meta di interessi culturali universali e, al tempo stesso, di capitale di uno stato che, anche tramite essa, può e deve offrire l'immagine migliore di sé.

I problemi di ogni giorno, sempre più gravi, in <sup>cui</sup> questa città come ~~in~~ ogni altra del resto, si dibatte possono indurre talvolta a sottovalutare questo ruolo, queste funzioni particolari che essa deve svolgere. Eppure ancora oggi nella coscienza di gran parte dell'umanità che, in un modo o nell'altro, trova in qualcosa di questa città un collegamento diretto con la propria tradizione culturale, permangono quei legami ideali che si istituiscono con ciò che ha contribuito in qualche modo alla nostra formazione. In questo senso sono ancora vere le parole che Goethe esclamava nel 1786 varcando la Porta del Popolo "finalmente sono giunto in questa capitale del mondo", perché nel mondo non vi è altra città come questa che sia capace di rievocare in tanta parte dell'umanità coscienza di legami, magari remoti ma pur sempre determinanti, con la propria storia. In questo senso, ancora, nei monumenti che custodiamo tuteliamo anche un patrimonio ideale che va ben oltre gli interessi cittadini, ben oltre i confini del paese.

# IL COMUNE DI ROMA



NOTIZIARIO QUOTIDIANO A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DEL COMUNE DI ROMA  
REDAZIONE: SCALA DELL'ARCE CAPITOLINA, 7 - TEL. 6791046 - 6791964 - AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE  
CIVILE DI ROMA N. 6864 DEL 12 GENNAIO 1969 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)  
DIRETTORE RESPONSABILE: FEDERICO FARKAS

## INSEDIATA LA "COMMISSIONE PER I FORI"

Si è svolta stamane in Campidoglio la prima riunione della "Commissione per i Fori" che dovrà - così dice la delibera - "esaminare le premesse e le condizioni per la chiusura al traffico di via dei Fori Imperiali da largo Corrado Ricci a piazza Venezia, nella prospettiva della realizzazione del Parco Archeologico ed in riferimento all'assetto ambientale, viario ed urbanistico del Centro Storico".

La Commissione è stata presieduta dal Sindaco. Di essa fanno, inoltre, parte: l'assessore al Centro Storico, on. Calzolari; l'assessore al Traffico, on. De Felice; l'assessore ai Lavori Pubblici, on. Meta; l'assessore alla Cultura, on. Nicolini; il Soprintendente ai Beni Archeologici, prof. La Regina; il prof. Cozza della Soprintendenza comunale; gli ingegneri della Ripartizione al Traffico, Impeccora e Conte; l'ing. Quaglia; il presidente dell'ATAC, Martini; il prof. Lugli; il prof. Passarelli designato dall'INA; il prof. Nigro designato dall'INU; i professori Quilici e Insolera designati da "Italia Nostra".

Nella sua introduzione il Sindaco ha brevemente illustrato alcune delle ragioni che rendono particolarmente urgente il lavoro della Commissione: la necessità di fare il possibile per evitare il degrado e la rovina dell'immenso patrimonio rappresentato dai monumenti romani che non appartengono soltanto a Roma o all'Italia ma all'intera umanità; il varo della legge nazionale che finanzia alcune opere di difesa e di restauro dei monumenti di Roma; l'esistenza di atti concreti per la difesa dei beni archeologici ed artistici sia da parte della Soprintendenza che da parte del Comune di Roma; il fatto che nella coscienza della città e della Nazione sia in atto una "rivalutazione" dei beni storici e del loro "uso" per migliorare la qualità della vita di oggi.

(segue)

Il Sindaco ha anche ricordato i risultati particolarmente positivi che hanno dato le prime due domeniche di chiusura al traffico di via dei Fori Imperiali che hanno visto una enorme partecipazione dei romani.

Negli interventi seguenti sono stati toccati alcuni problemi più particolari come l'inquinamento atmosferico, le vibrazioni causate dal traffico e dannose per i monumenti, i problemi del trasporto pubblico e privato, della "direzionalità" e del Centro Storico.

La Commissione ha deciso, poi, di aggiornarsi a lunedì 23 febbraio alle ore 16.30.

=====

---

LA SEDUTA DELLA GIUNTA MUNICIPALE

---

Nella seduta di ieri in Campidoglio, la Giunta municipale ha deliberato l'appalto dei lavori per la costruzione del collettore di Ponte Landrone e di un tratto dell'adduttrice all'impianto di depurazione di Roma Sud. Sono stati altresì approvati lavori di pronto intervento per la sistemazione delle vie Angelo Vinco, A. Zucchelli, Casale Antonioni, Renzo Rossi e vicolo Monti S. Paolo.

Alcune aree cittadine saranno attrezzate a verde pubblico. Si tratta di quella sita in via Cornelia alla borgata di Montespaccato, ed altra fra la via di Valle Aurelia e la Ferrovia Roma-Viterbo.

E' stato anche deciso di procedere all'esproprio di aree necessarie alla costruzione del II tronco dell'adduttrice est all'impianto di depurazione Roma-Nord e dell'impianto di depurazione alla Borgata Settecamini.

=====



BARDI EDITORE

Salita de' Crescenzi, 16 - 00186 Roma

ROMA, 3 marzo 1981  
TELEFONO 65.41.490

Ill.mo Dott. Antonio Cederna  
"Corriere della Sera"  
Via del Corso, 207  
00186 R O M A

Caro Cederna,

nessuno più di me come figlio dell'editore di Giuseppe Lugli, ed editore di opere sulla topografia di Roma antica, può rallegrarsi del progetto di creare un'ampia zona archeologica che unisca tutti i Fori.

Progetto senz'altro dettato da nobilissimi intenti, ma che pur troppo già dall'inizio mostra aspetti alquanto disdicevoli e ripugnanti.

Infatti la chiusura domenicale del tratto di via dei Fori Imperiali che da su Piazza Venezia, non ha richiamato visitatori attenti e rispettosi delle rovine romane, ma una folla di gente chiassosa e ignorante. Già vedo scritto che torme di bambini hanno preso d'assalto i monumenti. Mi dicono frattanto persone ben qualificate che la via Appia è ridotta un immondezzaio. Se queste dovessero essere le conseguenze del "grande parco archeologico", preferirei, a malincuore, non se ne facesse nulla. Non credo assolutamente che le masse possano educarsi aprendo loro zone destinate a studiosi, e studiosi che si accostino con il dovuto rispetto a queste zone archeologiche. Far del carnevale nei Fori più che irrispettoso è ridicolo. Inzozzare la via Appia è ripugnante e incivile. Attenzione quindi a non fare del Parco Archeologico progettato, un immondezzaio e peggio.

Distinti saluti

PROF. ARCH. MARIO MANIERI - ELIA  
VIA MARMENIA 30 (a.) 00178 ROMA t. 7993268  
VIA DEL TEMPIO 4 (s.) 00186 ROMA t. 6569114

Care Antonio,

che il mio articolo sull'Unità di sabato scorso non ti sia piaciuto era scontato: conduco da anni, con impegno non inferiore al tuo, una battaglia culturale e politica diversa che, crede - nonostante tutte quante ho scritte in questi <sup>20</sup>anni - tu non ti sei sferzato di capire. Abbiamo in comune solo le posizioni di partenza (ma risalgono agli anni Cinquanta) e non poche finalità.

Ti scrivo non per discutere i nostri dissensi, di cui sarebbe facile fare una analisi storica puntuale; ma perché mi è stato riferito che mi hai insultato. E desidero dirti subito che, conoscendoti, non ne terrò alcun conto; anche se, naturalmente, mi dispiace non poter discutere a un livello adeguato.

Non mancherò di rammentarti, però, di quale parte siano coloro che non tollerano di essere contraddetti.

Mantenendoti una stima immutabile, come immutabile sei tu, ti saluto,

Roma 6.3.81



Roma , 15 marzo 1981

Caro Maniari,

La cosa mi dispiace molto. Ma permettimi di ricordarti che non bisogna mai dare retta alle parole e frasi che vengono riferite. Mai. Sai benissimo che, come insegna la semantica (o almeno credo, anch'io inqz questo caso parlo per sentito dire, relata refero) le parole e le frasi riferite da terzi acquistano tutt'altro peso, significato e rilevanza da quello che hanno avuto originariamente, se direttamente ~~ascoltate~~ <sup>ascoltate</sup> dall'interessato. Posso anche ricostruire l'occasione e le vie di comunicazione: ma se tu fossi stato presente, te la saresti presa sì, ma non l'avresti considerato un insulto, e non avresti scritto "mi hai insultato", che senti come, ~~nessa~~ messo con'è nero su bianco, suoni a sua volta grave, pesante, sproporzionato. Ci avresti anche riso sopra, dopo un po', perchè sai che quando mi lascio andare, lo faccio sempre con un certo gusto del teatro, e quindi anche con un po' di umorismo. Quindi deponi il cipiglio e mantienimi l'amicizia (apprezzo anche la severa cortesia della lettera e la nitida prosa, io invece ho dovuto fare una brutta copia e fumare tre sigarette). Certo, non condividendo niente del tuo articolo sull'Unità (anzi, scusami, ma sembrava una pagina del "Tempo"), ma questo non vuoi dire che io sia più intollerante di un altro: lungi da me la volontà di offendere (salvo che sikittratti dei romanisti), a tanto meno te. E poichè sono un manzoniano (ma una volta ti ho sentito ditare una frase di questo "sommo grande", come diceva un mio vecchio professore), non perdo la speranza in una tua conversazione: specialmente dopo l'appello e relative firme che penso avrai visto sul "Corriere". Quindi, un saluto cordiale a te e ai tuoi.

Roma, 1 aprile 1983

Carissimo Antonio,

a seguito della nostra telefonata ti invio alcune righe - da dieci sono diventate venticinque - su come personalmente vedo il problema dei Fori in una azione che possa sventare le principali obiezioni contro la proposta.

La principale osservazione - non infondata - è quella della mancanza di un piano di accesso alternativo alla città: per questo ho accennato a diversi "modi di accesso": non necessariamente strade per far entrare le automobili, ma piuttosto modi da inventare - autobus veloci? minibus?

Non certo le demenze dei ponti sulla via Appia!

Ho fatto cenno alla valutazione dell'impatto ambientale perchè è uno strumento con cui si <sup>possiamo</sup> confrontare il costo ambientale e i vantaggi economici: che cosa costa ~~per~~ la manutenzione - la distruzione - dei monumenti? che cosa costa in alternativa inventare nuovi percorsi? quali vantaggi si hanno dalla riprogettazione del centro archeologico come attrattiva culturale e turistica?

Ho fatto cenno anche al "decentramento delle attività". Mi pare che, anche come Italia Nostra, abbiamo finora prestato troppo poca attenzione alla rivoluzione imminente - anzi già in parte in atto - che la microelettronica può portare al riassetto del territorio.

Ci sono innumerevoli lavori di ufficio che possono essere fatti dovunque nel territorio, nei paesi o a casa, da persone che oggi spendono denaro, tempo, carburante, per venire a intasare il centro di Roma.

Tu sai meglio di me che tale decentramento avviene già in molte capitali: di fatto i centri calcolo delle banche e grandi aziende si trovano già - anche per ragioni di sicurezza - nelle lontane periferie o nei paesini dell'Appennino dove nascono nuove città, dove immigrano lavoratori di alto livello, tecnici e loro famiglie, dove questi colletti bianchi trovano condizioni di vita gradevoli, abitazioni confortevoli.

Alla tecnologia - neotecnica - assetto del territorio, disinquinamento dei centri urbani, recupero dell'Italia minore, diventano tasselli di un grande progetto, proprio di quel progetto in cui Italia Nostra sarebbe l'unica in grado di alzare una voce profetica e progettuale.

Augurami tu a cercare di far capire questa svolta ai nostri colleghi di Italia Nostra che si perdono in piccolezze e distinguo e liti di amari!

Buona Pasqua e cari saluti da

*Luigi*

Via Nomentana 891  
00137 Roma tel 822377

## Produrre che cosa di Giorgio Nebbia

### IL DECLINO DELLA CITTÀ'

Nel recente libro *La rivoluzione microelettronica: per il meglio e per il peggio* (Un rapporto al Club di Roma, Mondadori, Milano, 1982) soltanto poche righe sono dedicate agli effetti della diffusione della microelettronica sulla localizzazione dei posti di lavoro e sui relativi risparmi di energia e di territorio. A partire dal 1700 le fabbriche sono sorte nelle città, andando a cercare, se così si può dire, i lavoratori. Quando la mano d'opera urbana non è più stata sufficiente, sono stati fatti arrivare dalle campagne i lavoratori che sono stati ammuochiati nei quartieri operai sovraffollati e malsani. A mano a mano che lo spazio e la mano d'opera si facevano insufficienti, le fabbriche e i quartieri operai sono dilagati alle periferie delle città, costringendo i lavoratori a spostamenti pendolari che provocano il rigonfiamento diurno delle città, con conseguente congestione del traffico, inquinamento dell'aria, consumo di energia e belianà, per milioni di persone, di ore e ore della propria vita negli autobus, nei treni, sulla strada.

Una simile storia di localizzazione dei posti di lavoro è ben riconoscibile anche in Italia dove al pendolarismo fa riscontro non solo l'inquinamento, lo spreco del territorio, un crescente consumo di energia per i trasporti, ma anche l'abbandono, lo svuotamento e la degradazione di molti centri minori italiani, l'abbandono dell'agricoltura. Ci sono stati, anche in Italia, in passato, dei tentativi di integrare le fabbriche nei centri minori del paese. Negli anni '50 Adriano Olivetti ebbe l'idea di portare in alcuni paesini del Canavese pezzi di edifici produttivi delle fabbriche di Ivrea. I lavoratori contribuirono ad abitare le loro case, ne migliorarono la qualità e i servizi, addirittura avevano un orario di lavoro flessibile che consentiva di continuare a curare i campi e la stalla della famiglia. Allo stesso criterio era ispirato l'insediamento degli stabilimenti petrolchimici nella valle del Basento, in Basilicata



I tecnici del Nord però andavano a vivere malvolentieri nel profondo Sud, il campo metafisico si esauriva e l'iniziativa è andata ben presto in crisi. Con la diffusione delle tecniche di elaborazione automatica e di diffusione delle informazioni s'è iniziata una svolta che può avere — per il meglio e per il peggio — conseguenze di grande importanza anche dal punto di vista territoriale. I progressi della microelettronica, la facilità di collegare i calcolatori attraverso le normali reti telefoniche, consentono di liberare imprenditori e lavoratori da alcuni vincoli spaziali. Molte operazioni — di calcolo, di segreteria, di preparazione di testi — che finora sono state fatte negli uffici, possono essere fatte dovunque, anche a grande distanza dal luogo in cui si trova il destinatario del servizio. In molte banche il cassiere conosce subito la situazione di cassa del cliente interrogando, da Milano o da Palermo, un centro calcolo che può essere localizzato alla lontana periferia di una grande città o in un piccolo paese degli Appennini. La diffusione nel territorio degli uffici delle grandi aziende presenta vantaggi economici dal momento che nelle grandi città, spesso vicine al collasso, diventa sempre più difficile e costoso trovare nuovi spazi per uffici, e si incontrano crescenti difficoltà per trovare parcheggi, per assicurare case ai dipendenti, eccetera. Un passo dopo l'altro, si arriva al punto che certi

lavori possono essere svolti dal lavoratore a casa propria, su un terminale che scambia informazioni con l'ufficio centrale, senza che il lavoratore debba spostarsi. Negli Stati Uniti il fenomeno comincia a essere diffuso; da noi è appena all'inizio, ma se ne può prevedere la diffusione. Che cosa è per il meglio?

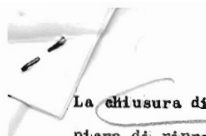
Intanto il lavoratore può evitare di allontanarsi dal proprio quartiere o paese, risparmiando tempo, conservando rapporti umani con gli amici e i vicini, risulta molto ridotto il consumo di energia richiesto per andare avanti e indietro in un lontano ufficio dove il lavoratore fa le stesse cose che fa a casa propria; spesso nel suo paese il lavoratore ha già una casa e, in un momento di scarsità di nuovi alloggi, costa di meno riadattare una casa esistente che costruire una casa nuova alla periferia di una grande città; il lavoro decentrato può contribuire al recupero umano di molti paesi minori che in Italia sono spesso centri storici di notevole bellezza e con una discreta qualità di vita civile, meno violenta e inquinata; certi tipi di lavoro, infine, possono essere fatti non strettamente a ore fisse, per cui è possibile curare meglio la casa e la vita familiare; il peggio è appena intuibile: il lavoratore perde i contatti con la comunità della fabbrica o dell'ufficio; il lavoratore isolato può più difficilmente organizzarsi per la difesa dei propri diritti; il lavoro a casa può diventare lavoro nero.

può essere fatto a integrazione di altre attività, può impedire così la creazione di nuovi posti di lavoro. La diffusione territoriale sverifica non solo per il lavoro con terminali o calcolatori, ma anche per le attività produttive o commerciali associate alla microelettronica.

Piccole aziende possono costruire, praticamente dovunque, in qualsiasi paesino, parti di calcolatori con minimi problemi di trasporto: i prodotti dell'informatica hanno un alto valore in un piccolissimo volume. I programmi che alimentano i calcolatori spesso sono preparati da professionisti estranei all'utente, in piccole ditte specializzate. Questi professionisti vendono una «merce» costituita da fogli di carta o da un disco su cui è registrato il programma richiesto. Anche in Italia comincia ad arrivare il fenomeno, già diffuso negli Stati Uniti, del «calcolatore nel garage». Sempre più spesso negli indirizzi di molte ditte si trovano piccoli paesi sul lago di Como, sulla riviera omagnola, in Calabria. Questa tendenza, se opportunamente guidata, potrebbe avere una grande importanza per lo sviluppo del Mezzogiorno. Perché non dovrebbe nascere una «valle del silicio» (la valle californiana, vicino San Francisco, dove sono concentrate le industrie della microelettronica, i cui dispositivi sono appunto a base di silicio) nel Salento o in Calabria, nel Molise o sulla Murgia, offrendo nuovi posti di lavoro in zone in cui è gradevole tornare?

La rivoluzione microelettronica propone una sfida culturale, economica ed ecologica. Pianificando la diffusione dei posti di lavoro e dei servizi nel territorio è possibile risparmiare energia, conservare la qualità della natura e dell'ambiente, rivitalizzare i centri storici, i paesi oggi depressi. È un problema che riguarda non solo imprenditori e sindacati, ma anche le associazioni per la difesa dell'ambiente che faranno bene a dedicare attenzione ai fenomeni che si stanno appena delineando.

GIORGIO NEBBIA



NEBBIA

La chiusura di via dei Fori va intesa come inizio e fine di un grande piano di riprogettazione dell'intera città di Roma.

Una indagine ufficiale (condotta anni fa) sulla corrosione dei monumenti all'aperto ha mostrato che essa deriva, in proporzioni quasi uguali, dagli scarichi inquinanti degli autoveicoli e dagli impianti di riscaldamento.

Per fermare i danni dell'inquinamento occorre contemporaneamente impiegare nel riscaldamento il metano al posto del gasolio e diminuire il traffico nella parte centrale di Roma.

La richiesta di chiusura e smantellamento di via dei Fori rappresenterebbe l'innescò per far diminuire il traffico automobilistico dentro la senchia delle mura aureliane a condizione che vengano attuati nuovi modi di accesso al centro urbano e di decentramento delle attività che si trovano in tale centro; tale progetto può essere condotto usando le note tecniche di valutazione dell'impatto ambientale delle varie alternative.

La richiesta è tanto più urgente nel momento in cui un inopportuno e non preparato anno suntuo straordinario contribuisce ad aumentare il disagio e il costo - economico e ambientale - per i cittadini di Roma e per chi deve venire a Roma per lavoro o studio.

La chiusura di via dei Fori, oltre ad innescare un nuovo progetto per Roma, permette di riaprire all'esplorazione il patrimonio archeologico nascosto o sventrato dalla megalomania e incultura fascista; tale patrimonio rappresenta anche una vera fonte di attrazione, culturale e turistica, per Roma.

Roma, 4 aprile 1961

Caro Livio,

come avrei potuto constatare dai giornali il problema del recupero integrale dei Fori Imperiali e del conseguente smantellamento dell'ex-Via dell'Impero continua a suscitare l'interesse della pubblica opinione.

Ciò perché il progetto è destinato a cambiare il volto delle città e la sua qualità della vita. Le argomentazioni più specifiche a favore del progetto, cui anche tu hai prestato la tua adesione, sono da me esposte succintamente nella lettera inviata al direttore di Repubblica, che ti accludo.

Questo per convincerti dell'utilità di ~~me~~ organizzare un dibattito sull'Espresso, cui potresti chiedere me per esporre più estesamente quanto dico a Scalfari (ma la mia presenza è secondaria) e soprattutto gli esponenti ~~di~~ di quella cultura, nel cui ambito il progetto è maturato. Cederna sul versante urbanistico, ~~X~~ Coarelli su quello archeologico, Valet e/o Kraus a rappresentare gli istituti stranieri a Roma, che hanno dato una così significativa adesione al progetto, infine un esponente del partito avversario, che potrebbe essere Massimo Pallottino.

Ma per l'organizzazione concreta dell'eventuale dibattito puoi rivolgerti meglio a Cederna e Coarelli.

Nella speranza di averti convinto dell'importanza della cosa ti invio unitamente ad Annamaria i più cari saluti

P.S. Non tutti gli esponenti degli istituti stranieri si sono comportati come quelli da me citati. Taluni hanno adottato, per giustificare la mancata adesione al manifesto, il principio del non intervento nelle questioni di un altro paese: ~~che~~ <sup>posizione</sup> ~~che~~ che mostra soltanto un atteggiamento di estraneità dalla realtà del paese ospite, con le cui beghe interne non si vuole avere a che fare, un atteggiamento di disprezzo, colonialista in una parola, dell'altro la negazione del fondamento stesso della cultura che non conosce confini, circola liberamente, rispondendo soltanto alle esigenze della verità, non a quelle del potere o dell'opportunità.

Ti accludo anche copia del manifesto con i nomi dei firmatari

A seguito delle conclusioni della commissione istituita dal Ministero dei Beni culturali e ambientali, presieduta da Cesare Gnudi, sul drammatico stato di degradazione dei monumenti marmorei di Roma, e considerata l'ormai intollerabile congestione del centro storico, i sottoscritti esprimono pieno apprezzamento per il programma di intervento annunciato dal lo stesso Ministero, della Sovrintendenza archeologica di Roma e dal governo cittadino per il recupero integrale dei Fori Imperiali, perchè non si perda in pochi decenni quello che si è conservato per secoli.

Consideriamo il programma annunciato come l'inizio di una riqualificazione di tutta la città dal punto di vista culturale e urbanistico, affinché il patrimonio archeologico del centro storico e della periferia divenga per l'avvenire un fattore di crescita civile e riconfermi a Roma il suo ruolo di centro mondiale di cultura.

In particolare, con la chiusura al traffico e con il recupero del complesso dei Fori Imperiali, si otterranno questi importanti risultati:

- 1) si eliminerà una delle cause principali di congestione del traffico nel centro storico;
- 2) verranno attenuati i danni causati dai miasmi e dalle vibrezioni del traffico;
- 3) sarà resa possibile l'esplorazione archeologica dei resti dei Fori Imperiali oggi sepolti sotto la strada, e di conseguenza verrà enormemente arricchita la nostra conoscenza di Roma antica. Inoltre i monumenti, oggi ridotti alle funzioni di semplice quinta scenografica, riacquisteranno la loro funzione di protagonisti dell'ambiente urbano;
- 4) potrà essere creato un parco archeologico senza pari al mondo, comprendente i Fori Imperiali, il Foro Romano e il Colosseo, e quindi uno straordinario spazio per la ricreazione e la cultura, tale da permettere un rapporto vitale e non retorico con il nostro passato.

Filippo Corbelli

Claudio Pansa

Corrado Vivanti

Paolo Mieli

Antonio Cederna

Alberto Casarini

de Regina

Condella cultura 27 maggio 1987

non è un progetto <sup>prevediamo una</sup> ~~idea~~ <sup>programma</sup> ~~di~~ <sup>difficili</sup> ~~ma~~ <sup>(nono) (ge)</sup>

ci vuole la progettazione urbanistica...  
fusione in base dell'eterogeneo architet.

progett. archit. come momento evolutivo,  
fu rinascita di spazi -- (es. area del Pantano 6 m. più alta)  
la nuova archit. è elemento costitutivo della progettazione arch.  
(dal Campozze all'Albergo Bontica) ...

Comincio a scavare, lasciando la struttura ..

ci si mescola di un via stato già fatto -

- distacco d'una delle parti architettoniche ... da le forme torrioni piccose ...  
la via laica ... ~~nono~~ <sup>recupero</sup> ~~si~~ <sup>ritorno</sup> ~~personale~~ ...

Insolita

città Petrosella - oggi si dice ...

... (abolimento) di settore nelle funzioni dell'abitazione ...  
... in parte del tutto, dell'abitazione, una due traffica ecc (condizioni abitate  
in un'irregolarità) ...

la zona architet. viene presentata come aperta ...  
(una chiesa, con al solito) ...

contorno l'invenzione del passato ...

oggi è zona di transito, che prima nel '30 non era frequentata ...

(con i progetti riguardavano Villaggio - via del bene) ...  
(Myster - area di Tito - Campozze) - Colosseo

Quantum, della terrame unita del 1500.

Insolita e strat. propri architet. ...

(stratigrafia)

non - esempio culturale...  
interesse, d'interesse e ruolo di ammirazione  
cita Goethe, Roma ha "una serie di passi",...

Mario Pani  
città Petrosella

"io restituisco da  
Fiori come una metafora"

... è stato fondato come un patrimonio refendario, o si o no...

... abbiamo recepito il nuovo interesse per la maniera  
più corretta...

quasi attraverso l'intero intento della romanticità...

... ma la contrarietà diacronica delle stratigrafie -  
storia - con dissonanze...

... un amuseur, è importante di scavare...

nell'800, intervento di disegno tra St. Lucia e Obelisco e il Faro...

È importante non dimenticare la delle Condole...

... ma è importante fondato ciò che mirano a un focus moderno...

[ma non c'era più]

- Ma Alessandri

- ovvero l'ottica teorica...

appalto contrattivo?

3

fronte programmatico =

equivoco = "generatore di traffico"?

-- la era è più complessa --

equivo: no è l'imprimamente storico

promozione intenti credibilità...

-- fine paraby / nuovo pubblico

risorse risorse strutture... anche via mediamente..

spetta architettonica... non due risorse, paraby...  
(risorse la velia)

... fine servizi di servizi sociali, interni...  
servizi, servizi pubblici...

# Carandini

1 migliori esempi di stratigrafia  
sull'altre debbono essere d'oculazione ...

a Roma anche, deterrine ...  
ni stratigrafia ni monumentale  
(man con studi) ...

Impianto di Canterbury, città anatomicizzata ...  
a tutte le sue fasi ...

tra detri: Clayton = zona transversata ...  
insunt in pozzi e quella giurata ... e truffa ...

Lo Wycliffe le Walter de Scar, grandi stadi (1900-1915)  
(scavi stratig. a Roma a part del campo di S. Sabina  
a Viterbo)

e poi nel Crusis (1907)  
e fontana -

poi, multifabre stratigrafia ...

Scavi a York, al centro di un temple ...  
la fonte piu urbana

De Feo opera solo archeologica  
non inconfondibile ...  
(Adventures)

5

strategia ampia ...  
progettare i margini ...  
raffico - dato reale, non assials alla finilo polemica ...  
sguo a una città del tempo libero

è stato posto in modo viziale ... st. o. m. ...  
il progetto non esiste prima di un fatto ...  
nel quale si progetta o si crea o si lavora l'olismo

- il fatto è il progetto alle cose, assolutamente razionale
- bisogna fare procedo in termini operativi, non dichiarativi
- l'architetto è un poete ... in fin altre parole  
abbiamo esaltato la romanticità ...

Julian =

4 "Roma quanta fuit ipsa ruina docet"

Lutetia e Montaigne... (Flaxmann)

Colla Fomes, colla Fedia protata all'ortu me '900...

1874 Kommen e Junta Sella

faculta uno na da Tommi uetora Romanu...

E' sempre omitta in ane dal duberou a fan Van al Vetrano...

Ma dell'Luca = manna la documentadone

Se si clauda na dell'Luca, Ca alla - esplode  
intervenit intempestivo.

Ci sono falleris da bagnante al Circo Pro stimo ←

~~non~~ un'idea a chi attribuisce le aree demarcathe

7

<sup>(Primo)</sup>  
Opere della Spontaneità = (fesso)

deriva dalla emersione degli operai  
creano l'organica della Spont.

... ..  
non solo addetti ai lavori ...  
riappropriazione

Stiamo ~~parlando~~ facendo una ricerca sul Palatino  
che era un orto botanico ...

Sy. Spontaneo  
(romis della collina  
all'ora di Arpa)

il laboratorio  
ha posto il problema =  
è inutile aprire un altro  
muso se poi lo chiudiamo -

forse punta altri non  
ne ha più bisogno ... (dell'archeologia)

ci manca tutta la documentazione ...  
come andiamo a scavarla? ...

[documentazione  
inutilmente]

non va bene la chiusura, ma ...

la denuncia caso del traffico nelle zone vicine ..

in tutte le zone archeologiche, ma ...

(Dardi) trapp. Sono conservare > conservazione,  
restauro > restaurazione

fissum accolto felicemente,  
ma molti dubbi: sul progetto  
Completezza e integrità della storia...

perché - passerelle? e la figuratività?

Il vide non è il male minore...

... ma è il male più insidioso e centrale...

Invece col vide si deve fare architettura...

... Anche spettacolo...

... recupero delle dinamiche spaziali...

Il fronte a via della Conferenza dell'Ornato  
della figuratività

Inqui Guili. au ci' ricorso a procurare  
anche alla città,

9

... è proprio quello che vogliamo.

" ~~È vero che la~~ la nostra "produttività" è l'abbasso  
dimostrata con le nostre proposte...

... fornire in certe atteggiamenti corporativi da  
parte degli esecutivi responsabili

(Il trucco è un saluto a emergenza)

la competenza anche ha anche competenza elettronica...

Annunci cresco nella specializzazione  
non nelle generalità

entire la parola sbancamento ..  
una cosa scovata stratipicamente

scarsa simpatia della storia dell'arte verso l'archeologo ..

Il donna di Rice = assoluta bellezza,  
ma non merificabile,  
non trasformabile in fetore ..

le ipotesi con le altre in enorme coerenza...

andare verso un'ottica unitaria...

Inoltre dati della Comunità Comunale:

(TRATTATI registrati a febbraio)

all'università di Leoni con alcuni dati sul traffico;

per ora venuti:

60.000 auto al giorno (250.000 persone)

Il viaggio non rappresenta drammatica la situazione...

fuori dalle zone a traffico limitato, sono imbarazzanti...

quindi tanto nelle interazioni da una parte o dall'altra...

Non esistono dati per l'ATAE, si disprezza il traffico in città...

~~Stati~~ (De Felice, con dati all'ATAE)

è per un problema di elettromi e risposta,

nessuna risposta)

E adesso sta levandosi biscaia dei tracciati!

La giunta non ha fatto niente nel settore  
del trasporto pubblico

Non capisco perché Rossini o De Fco ... fanno

co forzano alle interazioni... antepongono il "sì" del futuro...

Francis

"rimozione"

11

psicanalisi...

Introduco lo sviluppo alla salvaguardia?

... E' separatismo contro la quale ci battiamo...

una forma di museificazione lo ignora l'opera...

...  
Dalla una fonte della cultura romana  
di una vita interpellata...

Ma dell'Europa ha una sua forma ...

un forma due non in pace ...

contrari, da destra e da sinistra (Unità e Tempo)  
priorità, interv. settoriale,  
manca il quadro generale, il disegno  
globale, il progetto, il  
"l'idea di città"....

trent'anni di urbanistica chiaccherona

storicizzano  
(come sempre si è fatto, i Papi,  
ecc.)  
accettano tutto, anche gli errori  
antistorici

fermi a Piacentini, revival

quindi inutile oggi sarebbe opporsi a sven-  
tramenti, tra vent'anni sarebbero storicizzati

Parco, archeologico= necropoli,  
pompeianizzazioni  
ma anche la sinistra  
dice che non deve essere  
una zona "avulsa dalle dinamiche  
cittadine"

"stolta mania ruderistica" "stupida idolatria  
di vecchie pietre"  
questo è il livello culturale dei romanisti  
asfalto come bene culturale

e l'Aeropoli è avulsa o no?

traffico  
(prima fare i parcheggi ecc.)

tutti ingegneri del traffico per filo dalla  
colla

costi

tutti preoccupati dell'economia,  
nessuno fa il suo mestiere (architetti-archeol.)

vendetta contro il fascismo?  
crociata manichea

no, fascismo urbanistico continuità tra  
Italia postunitaria, fascismo e democrazia  
(fara saltare l'Altare della Patria)

rabbia che non gli sia venuta in mente  
a loro

finezza: fare il parco favorirebbe la  
speculazione sull'Esquilino

Benevolo, Italia Nostra 1976 Mostra,  
l'appello CdS 14 marzo 1981,

Non è un'operazione settoriale,  
ma strategica, che ci aiuterà a capire meglio  
traffico, commercio, direzionalità

non selezioniamo niente, recuperiamo tutto l'antico nella sua integrità

Interv. ispirato a quello che è oggi l'impegno maggiore  
dell'urbanistica moderna: il recupero dell'esistente, il risanamento  
ambientale, la conservazione e valorizzazione dei beni culturali, la  
lotta allo spreco del territorio e delle sue risorse

Fori Imperiali continuità col percorso dell'Appia, grande  
strada

fare dei beni culturali la struttura portante, la leva  
decisiva per una Roma diversa

identità culturale e necessità funzionale  
conservazione a cui subordinare lo sviluppo, dopo decenni  
di polverizzazione dei ruderi (Campagna romana, Carta dell'Agro)

l'archeologia protagonista, funzionale all'urbanistica

i monumenti ridiventano protagonisti, via dell'impero  
negazione dell'antico

avere il massimo vantaggio da un'errore

modificare il comportamento, questione morale,  
questione culturale, nuovo rapporto col territorio,  
mettere fine a una violenza

Zona Monumentale, 1887, 1910

Via della Consolazione, Colosseo

(via era mai venuta in mente?)

incapacità di propagandare, dov'era Nicolini?

Striessone

Arch/pompa'

archivio.cederna.it